CORONAVIRUS: I GIORNI DELL'ALLERTA

«Non avete la mascherina» Medico "fugge" dai pazienti

L'episodio ieri alla Casa della salute di Forlimpopoli. I pazienti si rivolgono alla direzione L'azienda: ha telefonato dicendo di non sentirsi bene e ha mandato un certificato

FORLÌ
Gli strani effetti del Coronavirus. Il medico, a detta degli utenti, piuttosto sensibile al rischio di contagio, avrebbe perso il controllo e si sarebbe rifiutato di visitare i pazienti perché non indossavano la mascherina. In serata arriva la versione dell'Ausl: il medico era malato.

Il fatto
È successo ieri mattina alla Casa della salute di Forlimpopoli. E i cinque utenti rimasti in sala d'aspetto dopo aver pagato il ticket per una prestazione non l'hanno presa bene. È scattata la protesta e ora l'Ausl dovrà chiarire con il medico il perché di questo singolare comportamento.

«Mi sono presentata molto presto, alle 7.15 - racconta Angela Rubicone, una delle persone che ieri mattina aveva in programma una visita alla Casa della salute di Forlimpopoli -. Quando sono arrivata c'erano già altri utenti e ho chiesto se le visite fossero già iniziate. Un signore mi ha risposto di sì dicendomi che però il medico aveva appena comunicato che se ne andava via perché nessuno degli utenti aveva la mascherina. Poco distante c'era anche il medico, lui sì con la mascherina addosso, che ha confermato, girandosi e andandosene. Non ci potevo credere».

La reazione
Il gruppo di utenti però non ha digerito il dietrofront del medico e si è presentato agli sportelli dove si pagano i ticket chiedendo spiegazioni alle impiegate che, prese alla sprovvista, hanno chiamato una coordinatrice. «È arrivata dopo un po'. Ha chiesto i nomi a tutti - racconta ancora la signora Rubicone -. È stata gentilissima e ha cercato di rimediare. Io e un altro signore che avevamo una visita prenotata con l'urgenza siamo stati indirizzati nel pomeriggio agli ambulatori di Forlì. Agli altri sono stati assegnati nuovi appuntamenti».

Insomma, la visita è andata, anche se con un po' di chilometri in più. Resta però l'episodio. «Di una gravità estrema - continua la signora -. Nessuno degli utenti tossiva, nessuno starnutiva, nessuno aveva la febbre. Eravamo solo un gruppetto di pazienti, uno con l'artrosi, uno con l'artrite, l'altro pronto a fare una infiltrazione... Mi dica lei se c'è da temere per il coronavirus in questo caso. Credo che si tratti di mancanza di serietà e rispetto per gli utenti. Lasciare gli utenti fuori dall'ambulatorio perché non hanno la mascherina mi sembra eccessivo. Peraltro dovrebbe essere la struttura eventualmente a fornirle. Anche la direzione della struttura, che si è scusata con noi per quanto accaduto, ha detto che episodi di questo genere non possono essere accettati».

L'Ausl fa sapere che il medico prima di andarsene ha comunicato al proprio responsabile di non sentirsi bene e ha inviato un certificato di malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mascherina. Negli ultimi giorni sono andate letteralmente bruciate FOTO FABIO BLACO

> «Eravamo solo un gruppetto di pazienti ortopedici, uno con l'artrosi, uno con l'artrite, l'altro pronto a fare una infiltrazione...»

> «Anche la direzione, che si è scusata con noi, ha detto che episodi così non possono essere accettati»
> **Angela Rubicone**

Mancano tute e protezioni «Requisirli»

Scarseggiano le mascherine e altri mezzi per proteggere medici e infermieri dal coronavirus. Per questo il presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, non esita a chiedere la requisizione di questi dispositivi alle aziende. «D'intesa con i presidenti Zaia e Fontana – afferma Bonaccini in una nota – chiediamo il blocco delle esportazioni dei dispositivi di protezione individuale prodotti dalle aziende italiane e la requisizione di questo materiale». Una misura «necessaria per evitare che fra pochi giorni ci si trovi nella situazione in cui non si trovino mascherine, tute, guanti, cuffie e i dispositivi necessari, soprattutto nelle Regioni più colpite». Materiale, sottolinea ancora Bonaccini, «che serve in particolare agli operatori sanitari, che stanno facendo un lavoro straordinario. Tema che ho posto al presidente del Consiglio, Conte, che ci ha rassicurati sul fatto che si troverà immediatamente una soluzione positiva su questo».

I farmacisti invitano alla calma «Rispettate le norme igieniche»

FORLÌ
Come era prevedibile anche le farmacie in questi giorni sono state prese d'assalto, ma niente panico tra gli addetti ai lavori. «Attualmente, a parte le domande più diverse da parte degli utenti, la situazione è tranquilla - spiega il presidente dell'Ordine dei farmacisti Forlì-Cesena, Alessandro Malossi -. Chiaramente non abbiamo ciò che chiedono i clienti: gel igienizzanti e mascherine, fermo restando che queste ultime non servono se non si è contagiati. Consiglio di tenere gli animi bassi e invito a rispettare le norme igieniche varate dal Ministero». Lunedì durante la riunione dei tre ordini delle province romagnole il presidente di quello ravennate, Domenico Dal Re, ha manifestato la volontà di valutare un servizio delle farmacie, nel territorio di sua competenza, a battenti chiusi per non venire a contatto con il pubblico essendo gli operatori sprovvisti di qualsiasi protezione. «Per quanto mi riguarda non sono di questa idea - prosegue Malossi -, non è necessario. Valutando insieme agli altri colleghi, attualmente abbiamo deciso di tenere le farmacie aperte al pubblico regolarmente, salvo disposizioni diverse. Tra l'altro siamo sempre in contatto con la protezione civile e i sindaci del territorio, a nostro avviso anche se le persone sono comprensibilmente preoccupate noi continuiamo a garantire il servizio lavorando senza mascherine e guanti». E' vero, le farmacie sono luoghi di affollamento di persone malate, ma questo avviene quotidianamente. «Personalmente ci attendiamo alle direttive del ministero della sanità e della salute - precisa Alberto Lattuneddu, presidente Feder Farma Forlì-Cesena -. Siamo davanti ad un virus nuovo che si trasmette molto velocemente. Va sottolineato che il numero dei contagi è in aumento perché dipende dal numero dei tamponi eseguiti: ciò serve dal punto di vista pratico agli studi ma dall'altra parte stimola un certo allarmismo. Mi domando piuttosto quanti tamponi hanno fatto negli altri paesi? Ad ogni modo noi continuiamo a lavorare senza mascherine e guanti, farei controlli sulle vendite di questi prodotti in rete, i cui costi sono aumentati in maniera spropositata nel giro di qualche ora». **E.V.**

Mascherine esaurite FOTO BLACO